

OCCUPAZIONE A Roma le richieste di assunzione per colf e baby sitter sono aumentate del 10%. Perché con i maggiori controlli indotti dall'epidemia si determina un effetto di emersione del lavoro nero

Badanti in superficie

di Gianluca Zapponini

Lotta al coronavirus sì, ma anche alla disoccupazione. Senza sconti. Incluso il lavoro domestico, in gran parte sospeso per il timore reciproco di contagio delle famiglie e dei lavoratori, ma molti a rapporti non possono fermarsi come accade nei servizi essenziali, nemmeno davanti al virus. Si tratta, spiega a *MF-Milano Finanza*, Alfredo Savia, presidente di Fidaldo e Nuova Collaborazione, una delle maggiori associazioni di categoria, per lo più di quei rapporti di assistenza e cura alla persona, anziani, bambini, spesso non autosufficienti. Do un da-

to: anche a Roma le richieste di assunzione di colf, badanti e baby sitter sono aumentate del 10%. Da questo punto di vista l'emergenza coronavirus pare abbia avuto anche un effetto positivo: l'emersione e la sicurezza di famiglie e lavoratori». Come spiega Savia, infatti, «la ragione è che molte famiglie temono che le loro colf o badanti, che seguono gli anziani di casa, siano fermate dalle forze dell'Ordine con le relative conseguenze. Tutto ciò significa che si sta determinando un effetto di emersione del lavoro nero». Bene, ma non basta. Perché «serve l'intervento urgente del governo, in uno dei prossimi decreti, a supporto delle famiglie

datrici di lavoro e dei lavoratori domestici: nel decreto legge 18/2020 il lavoro domestico è stato espressamente escluso dalla cassa integrazione in deroga e non è ancora chiaro se famiglie e lavoratori beneficeranno di ammortizzatori sociali o, comunque, di provvedimenti di sostegno al reddito, come il reddito di ultima istanza, il bonus di 100 euro o l'indennità di malattia in caso di contagio». Insomma, una falla che riguarda migliaia di lavoratori in regola. «Noi chiediamo chiarezza e misure di sostegno ad hoc per il lavoro domestico, con l'intento di evitare i licenziamenti, perché le famiglie non potranno reggere ancora a lungo». (riproduzione riservata)

